

Enormi crani dalla forma non umana, con robusti denti e con una grossa “orbita” spalancata proprio nel centro della fronte diventavano crani di ciclopi (il termine significa “occhio rotondo”), tradizionalmente descritti come giganti, quasi sempre con un unico enorme occhio in mezzo alla fronte. Quei crani misteriosi trovati dai marinai greci nelle grotte delle isole mediterranee e in particolare della Sicilia, non appartenevano però ai ciclopi, ma a elefanti, nani per giunta, che all’arrivo dei greci erano già totalmente estinti.

OSSA E DENTI DI GIGANTE. Le ossa lunghe dei mammiferi potevano essere appartenute a Orione (nella mitologia greca: gigantesco cacciatore, bello e possente, che era alto 12 metri) o a Oreste (figlio di Agamennone, re di Micene, e di Clitennestra, alto “soltanto” 3 metri e mezzo), oppure a San Cristoforo (la tradizione, come anche l’iconografia ci mostra, vuole che avesse proporzioni veramente enormi).

DRAGHI. La credenza dell’esistenza dei draghi sembra basata sul ritrovamento non solo di crani di mammiferi (il modello per la testa di drago della fontana di Klagenfurt, in Austria, eretta alla fine del 1500, è un cranio di rinoceronte lanoso trovato a Nord della città circa 600 anni fa), ma anche di plesiosauri e altri rettili che diventano, nelle leggende popolari, gli scheletri del drago ucciso da San Giorgio o quelli dei più benefici draghi della tradizione cinese (denti e ossa di gigantopiteco).

I “draghi” viventi....Oggi esistono in natura animali, un tempo misteriosi, il cui segreto è stato svelato come ad esempio il calamaro gigante (*Architeuthis dux*), i cui avvistamenti hanno alimentato numerose leggende su spaventosi mostri marini come il *kraken* della tradizione nordica. Ma vi sono strane creature, come lo Yeti, il Bigfoot, il Mokele-m’bembe, il Mostro di Loch Ness e altri, di cui si hanno solo tracce che alimentano storie e leggende su di loro. Sarà solo fantasia?

Per chi volesse saperne di più:

MARTINIS B., 2003 – *Tracce del passato. I fossili tra fantasia e realtà.* Edizioni Dedalo.

GAYRARD-VALY Y., 1992 – *I fossili. Orme di mondi scomparsi.* Universale Electa, Coll. Scienza e Natura.

In rete:

www.cripto-zoo.com (in italiano)

www.architeuthisdux.it (in italiano)

www.nessie.co.uk (in inglese)

GRUPPO MINERALOGICO PALEONTOLOGICO EUGANEO

c/o Presidenza via Gonzati, 12 - 35127 Padova

Riunioni: il primo venerdì del mese, ore 21 presso il Quartiere 3 “Est”, Via S. Marco, 300 - Padova

Presidente: Paolo Rodighiero – *VicePresidente:* Gianni Segala, *Segretario:* Luigi Bettero - *Tesoriere:* Giuseppe

Sanco, *Membri del Consiglio Direttivo:* Giancarlo Casarini, Massimo Liberti, Antonietta Visentini

e-mail del GME: gmineralogicoeuganeo@libero.it

Sito web: <http://xoomer.virgilio.it/gruppomineralogicoeuganeo/>



G.M.P.E.

GRUPPO MINERALOGICO PALEONTOLOGICO EUGANEO

NOTIZIARIO

N. 41 - marzo 2004

Stampato in proprio

L’amico Carlo ci ha lasciato,
vogliamo ricordarlo così in un momento di serenità



LETTERA A CARLO DAL POZZO

Ciao Carlo, come stai?

Sicuramente bene ora che sei libero di andare dove vuoi anche a quota alta in cerca di micro, senza più assilli di tempo, problemi fisici; sicuramente sarai in compagnia di tua moglie e di tuo fratello; chissà come te la spassi!

Ma anche qui ci siamo divertiti assieme: quante gite, quanti posti visitati in cerca di sassi e pietre; Monte Bianco con i ghiacciai del Miage e del Triolet con i sassi che cadevano da tutte le parti e le partenze alle 03,00 di notte per essere a Courmayeur alle 07,30; le valli Ossolane con Baceno, Alpe Campra, la terza albitite, il Pizzo Marcio con i suoi smeraldi; Orcesco con le fersmiti e microliti; le cave di Serizzo visitate da soli e con il gruppo.

E quando il tuo cugino ci ha chiamati per visitare una fessura messa a nudo durante la realizzazione di una galleria stradale in alta Val Formazza? Che corsa in auto per raccogliere poi le briciole dei cristalli di quarzo alti 50 cm. raccolti da altri, ma nelle briciole abbiamo trovato le più sfaccettate apatiti di allora. La Toscana con la miniera delle Cetine, Lardarello, il golfo di Baratti e Campiglia Marittima con le loro scorie etrusche, visitate anche con pioggia battente.

Che escursioni all'Elba in cerca di berilli, uranopolicrasi e tormaline colorate ed in cerca delle mitiche scorie etrusche.

La zona laziale ci ha visto molte volte persi nelle cave di pozzolana, su e giù per i campi coltivati e sotto i nocioleti attorno Viterbo in cerca di proietti vulcanici: quanto sole e che mangiate a Morlupo.

Per non parlare di Pitigliano con le sue cave di pomice dove le vesuviane, zirconi, thoriti erano i nostri tesori; e le cave di Onano? Ti ricordi la gita con Fernando ed Aldo quando abbiamo trovato le più belle afganiti che nemmeno il professor Orlandi le aveva mai viste?

Non si vedeva l'ora che arrivasse aprile con le prime giornate calde per andar nel vicentino in Val Civrara, sul Borcola e sul Pasubio, oppure ad infilarsi in qualche miniera abbandonata a sbattere la testa perché ci eravamo dimenticati il caschetto.

Quante volte Carlo abbiamo fatto la Valsugana e l'autostrada del Brennero per salire in Trentino e nel nostro amato Alto Adige? E ti ricordi i pranzi all'Oste Scuro di Bressanone, e le vacanze negli alberghetti altoatesini: Alpe di Siusi, Denti di Terrarossa, Monzoni, Mezzaselva, valle Aurina con il rifugio Tridentina doppiato più volte.

Ed il nostro "Eldorado": la Val di Vizze con la sua Wasserfalls, la Croda Rossa, il bivacco Messner, lo Stampfkees, il rifugio Passo di Vizze: che camminate, che sudate, ma quanta birra e quanti canederli.

E l'Austria visitata più volte in cerca delle prime escheniti e monaziti, nomi "mitici" in quei primi anni di micro collezione: ti ricordi la "balla" di birra e grappa che abbiamo preso? E tu che russi sempre come una segheria ad orario continuato ed io a leggere un libro in una notte!

E poi quando camminare in montagna è diventato per te difficile, le giornate sui nostri Colli Euganei da soli o con i nostri amici, le tante gite a Grube Clara senza sapere una parola di tedesco ma con tanta voglia di spaccare pietre e di fare centinaia di scatolette.

Le giornate di scambio a Mestre con i manicaretti preparati dagli amici del gruppo mineralogico, le visite ai musei perché le giornate erano piovose o perché le gambe facevano male a causa della camminata del giorno prima; le visite alle mostre di Bologna, Monaco, Montecchio, Bolzano.

aveva riconosciuto l'esatta natura dei reperti, criticava coloro che li consideravano capaci di miracolose virtù.

ITTIODONTOLITI. I denti trituratori di alcuni pesci conchigliofagi, oggi estinti, erano chiamati *Bufonites* o *Borax* e si riteneva che fossero pietruzze situate nella testa dei rospi, tra la pelle e il cranio e che venissero espulse dagli animali poco prima di morire. I poteri terapeutici a loro attribuiti erano molti; venivano utilizzati contro il mal di fegato, tumori, punture, ecc...

AEPYORNIS. *"Il sole stava per tramontare. L'aria si oscurò improvvisamente come coperta da una spessa nuvola. Ma fui subito stupito per questo buio improvviso, lo fui molto di più quando mi resi conto che era causato da un uccello di dimensioni straordinarie che stava volando verso di me. Allora mi ricordai di un uccello chiamato Roc, del quale avevo sentito parlare dai marinai e compresi che la grossa palla che avevo tanto ammirato era un uovo di quell'uccello....."* (dal racconto "Sindbad il marinaio" nella raccolta de "Le mille e una notte")

Il grande uccello non volatore del Madagascar, scomparso nel 1600, ha probabilmente dato origine a questa leggenda.

UNICORNO. La leggenda dell'unicorno deriva forse dalle descrizioni fantastiche del rinoceronte, anche se veniva commercializzato come corno di unicorno il corno del narvalo (*Monodon monoceros*). Il narvalo è forse uno dei cetacei meno conosciuti, il cui lungo incisivo sinistro è stato oggetto di miti e leggende e attivamente ricercato per le sue "proprietà".

Il corno dell'unicorno, alla cui polvere quasi tutte le tradizioni attribuiscono poteri farmacologici miracolosi (contro malattie e soprattutto veleni) e afrodisiaci (come tutti i "corni"), era ricercato anche per la sua rarità e bellezza.

L'unicorno o liocorno, mitico animale, ha avuto molte diverse fattezze: è stato asino; ha avuto testa di cervo, piedi di elefante e coda di cinghiale; è stato un mostro grande come una montagna, ha avuto forma di volpe o di lepre o di pecora ("Dama con Liocorno" di Raffaello) e infine cavallo bianco, naturalmente sempre con il caratteristico "corno" sulla fronte.

SIRENE. I sireni, animali tuttora esistenti, sono mammiferi marini di taglia medio-grande. Il nome dell'ordine, Sirenia, deriva dalla lontana somiglianza che questi esseri hanno con le sirene, le creature mitologiche per metà donne e per metà pesci. Infatti essi hanno, come nel caso dell'uomo e di pochi altri mammiferi, le mammelle in posizione toracica. Sono animali erbivori, abitatori di mari costieri e di acque di estuario delle regioni tropicali. I rappresentanti odierni sono il Dugongo e il Lamantino. In tempi storici fu portata all'estinzione la Ritina di Steller o "vacca di mare" (priva di denti).

CICLOPI. Ossa di grandi vertebrati, come crani e denti, ma anche ossa lunghe di elefanti, mammut, orsi ed altri animali, sono diventate in molte leggende ossa di giganti (presenti in tutte le culture), ciclopi (nella cultura greca), draghi e altri animali mitologici.

Se n'è andato un amico.

di Paolo Rodighiero

Ho conosciuto Carlo Dal Pozzo verso la fine del 1994, quando ripresi a frequentare il G.M.E. dopo un lungo periodo di lontananza. Era lui il Presidente in quell'anno e sono rimasto sensibilmente colpito dal suo parlare pacato e riflessivo. Faceva parte del suo carattere, sempre ben disposto, sereno e cordiale. Avevo altresì notato la sua attenzione nell'gestire i pochi soldi di cassa e soprattutto nel coinvolgere i soci per ogni tipo di spesa. La gestione di poche centinaia di migliaia di lire non permetteva certo voli pindarici, ma lui cercava sempre l'espressione della volontà del Gruppo.

Tuttavia anche se con poco denaro e con grandi sacrifici aveva saputo ben sostenere e orientare il gruppo che si era indebolito di tanti vecchi soci. Aveva allacciato nuove amicizie con docenti dell'Università e con appassionati di altre realtà. Il Gruppo aveva beneficiato di questa sua sincera dedizione e delle sue iniziative.

Quando poi mi ha consegnato il testimone della Presidenza, lo ha fatto senza rimpianto, anzi la sua disponibilità a essere Consigliere è stata senza riserva e con la stessa passione di sempre. Ciò mi ha reso il compito molto più agevole. La sua vicinanza è stata sempre utilissima, i suoi consigli sempre molto saggi. La sua meticolosità nei conti era in linea con la sua serietà. Le sue qualità erano apprezzate da tutti e per questo la sua permanenza nel Direttivo è sempre stata una garanzia e una fortuna per il gruppo.

Il suo interesse verso il mondo mineralogico fatto di microcristalli era in linea con l'amore verso le cose semplici e belle. La forte passione lo aveva portato a setacciare il nostro territorio in compagnia di amici fedeli. Il suo ultimo sogno era quello di scrivere un libro sui minerali dei Colli Euganei. A tale scopo mi aveva spinto recentemente a riallacciare i contatti con l'Ente Parco Colli Euganei. Lui fu l'organizzatore dei nostri incontri con il Presidente, lui tenne stretti i rapporti burocratici con l'Ente. L'entusiasmo verso la mineralogia lo portava con quotidianità a sottoporre ad attento esame al microscopio centinaia di campioni raccolti nel Parco e nelle trasferte nella lontana miniera di Grube Clara in Germania.

Iniziato poi il cammino della malattia aveva superato con forza le pesanti cure e con spirito mai rinunciatario le numerose incertezze del decorso. Fiducioso di poter vincere il male non aveva mai abbandonato di frequentarci. Nell'ultima riunione di dicembre 2003 al termine di una allegra serata lo vidi seduto in disparte con un sorriso velato di malinconia. Mi avvicinai per sostenerlo con qualche parola ma fu lui il primo ad aprire bocca per dirmi "Te si bravo" quasi a rassicurarmi sulla buona conduzione del gruppo. Mai ho ricevuto riconoscimento più bello. Nel momento più difficile, quando probabilmente aveva acquisito la consapevolezza del suo prossimo destino aveva saputo trasmettere ancora una volta il suo entusiasmo per il futuro del G.M.E.

L'ultimo saluto in chiesa è stato molto toccante e mi ha rivelato altri lati sconosciuti di Carlo. Uno di questi era il suo amore per i canti corali. La scoperta di questo fatto mi ha riportato alla mente un viaggio fatto con lui a Monaco. Durante il noioso tragitto in pullman per interrompere i lunghi silenzi, Francesca iniziò un canto di montagna e subito si inserì la splendida voce dell'amico. Anche questa qualità, nascosta a me come forse ai più, testimonia la sua riservatezza.

Caro Carlo non potremo mai dimenticare la serenità del tuo spirito, l'affabilità del tuo carattere e la pacatezza delle tue parole, ma soprattutto la tua grande amicizia. L'umanità che ci hai trasmesso sarà per noi compagna di vita. Addio Carlo e grazie.

Miti e leggende sui fossili

di Maria Gabriella Fornasiero

Introduzione

I fossili hanno da sempre catturato l'attenzione dell'uomo, essendo conosciuti sin dai tempi preistorici. Infatti sono stati trovati nelle tombe e nelle caverne degli uomini primitivi.

Per secoli i *fossilia* sono stati interpretati come scherzi di natura, *lusus naturae*, prodotti da una forza naturale, detta *vis plastica*, che plasmava simulacri di esseri viventi dalla materia inanimata. Alcuni studiosi ritenevano che essi fossero stati generati da un'*aura seminalis*, che avrebbe dato alle rocce parvenza di strutture organiche, mentre altri, fra i quali Leonardo da Vinci (1425-1519), Girolamo Fracastoro (1478?-1553), Bernard Palissy (1510-1583), Ferrante Imperato (1550-1625), Fabio Colonna (1565-1650), Agostino Scilla (1629-1700) e Nicolò Stenone (1638-1686), proposero un'origine organica delle pietre figurate (*lapides figuratae*). Il dibattito sull'origine dei fossili, organica od inorganica, fu risolto solo nei primi decenni del Settecento con il definitivo superamento della teoria dell'origine inorganica, che risaliva ad Aristotele (384-322 a.C.).

La teoria della genesi organica dei fossili aveva trovato sostegno nella tradizione biblica: i fossili, infatti, potevano essere spiegati come resti di antichi organismi marini (coralli, conchiglie, ricci di mare, squali) trascinati e lasciati sui monti dalle acque del Diluvio Universale.

Nel Settecento molti autori, tra i quali possiamo ricordare Antonio Vallisneri *senior* (1661-1730) e Anton Lazzaro Moro (1687-1764), cominciarono a confutare la teoria del diluvio. Vallisneri nel libro *Dei corpi marini che sui monti si trovano*, stampato nel 1728, sostenne che i fossili erano resti di organismi vissuti in altre epoche e che non avevano niente a che fare con il diluvio universale. Una svolta decisiva sull'origine dei fossili fu portata da Georges Buffon (1707-1788), cui si deve la prima trattazione razionale e scientifica della storia della Terra e degli esseri viventi. Questi studi proseguirono fino a culminare con Georges Cuvier (1769-1832), fondatore della Paleontologia dei Vertebrati e dell'Anatomia Comparata.

Antiche credenze

I fossili, la cui origine era ancora misteriosa, avevano alimentato molte leggende e false credenze, soprattutto nel Medioevo quando si credeva agli incantesimi e tutto era possibile. Essi venivano considerati oggetti meravigliosi dai poteri magici o taumaturgici e venivano utilizzati come amuleti incastonati in eleganti e preziose montature, oppure, polverizzati e assunti in vari modi, erano impiegati come medicinali.

Tra le molte leggende e false credenze che fossili e *naturalia* in generale hanno alimentato possiamo ricordarne alcune, quelle più conosciute.

AMBRA. La resina fossile di alcune conifere veniva spiegata come raggi di sole condensati (*electrum*). Urina di lince condensata (lincurio), lacrime di uccelli mitologici. Ebbe notevole importanza commerciale (vie commerciali dal Baltico al Mediterraneo) per i suoi innumerevoli poteri magico-terapeutici e ornamentali.

CORALLI. Vallisneri nella sua opera *Considerazioni, ed Esperienze intorno al creduto cervello di bue impietrato, vivente ancor l'animale* riporta una tavola con la seguente descrizione: "Concrezione Marina, che rassomiglia nella parte esterna in qualche modo ad un Cervello, o almeno ne ha più similitudine de' creduti Cervelli impietrati, e pure ogni pratico nella Storia Naturale del Mare sà, essere una Coralloides cerebrites, benché anche questa venga mostrata in alcune Gallerie per vero Cervello lapidefatto".

MEGALODONTIDI. Le numerose sezioni naturali a forma di cuore dei gusci di *Megalodon* e di altri bivalvi simili, che costellano le superfici di strato dei calcari e della dolomia di piattaforma del Triassico superiore, erano credute impronte del piede del diavolo, poiché assomigliano alle impronte di zoccoli caprini. Infatti il diavolo è stato spesso raffigurato con il piede a forma di zoccolo, o ad artiglio.

"CAPA SANTA". Cappasanta o pettine marino, abbondante nei depositi fossiliferi veneti, può essere ricordata per una specie attuale, *Pecten jacobus*, conosciuta volgarmente con il nome di conchiglia di San Giacomo (in spagnolo *concha de peregrino* e in veneto *capa santa*). Sia il nome specifico, che quelli volgari, derivano dal fatto che a partire dal XI secolo i pellegrini di ritorno dal santuario di Santiago de Compostela, la raccoglievano lungo le coste della Galizia e la conservavano, quasi come prova del loro pellegrinaggio.

Questa conchiglia si trova spesso nell'iconografia religiosa. Essa è rappresentata sul cappello, sul mantello oppure tenuta in mano da numerosi pellegrini e santi, tra cui San Rocco, un tempo invocato come protettore contro la peste e le malattie infettive in genere.

AMMONITI. Le ammoniti, molluschi Cefalopodi oggi estinti, (dio egizio, spesso raffigurato con la testa di caprone) un tempo chiamate anche Corna d'Ammonite, erano considerate serpi impietrite e come tali erano esibite in molti musei. Venivano utilizzate dai maghi per indurre le visioni durante il sonno.

RICCI DI MARE. Le teche degli Echinidi fossili sono state interpretate in vario modo, a seconda delle diverse tradizioni. Sono state credute uova di serpente (e quindi antidoto contro i morsi dei serpenti), oppure pietre arrivate dal cielo durante i temporali (e quindi in grado di proteggere contro i fulmini, ma anche contro i malefici), o anche rimedi contro i disturbi di stomaco e il mal di mare e come tali spesso utilizzate dai marinai. In realtà le loro capacità curative non erano magiche ma erano dovute al fatto che la teca degli echinidi è costituita da carbonato di calcio, un minerale alcalino in grado di neutralizzare l'acidità di stomaco.

Anche gli aculei di alcune specie venivano utilizzati: ad esempio quelli rigonfi, a forma di clava, si credeva potessero curare disturbi alla vescica, alla cistifellea e ai reni.

DENTI DI SQUALO. Una leggenda narrava che i denti di squalo fossero le lingue dei *serpenti impietrati* da San Paolo. Secondo altre credenze, il volgo e i "Gramatici", così chiamava Vallisneri i letterati, consideravano i denti di squalo lingue di serpente impietrite cadute dal cielo durante le eclissi di luna. Per questo motivo erano chiamati *glossopetrae*. I denti di squalo si usavano come antidoto contro i veleni, facevano cessare il vomito e toglievano gli incantesimi. Anche in questo caso Vallisneri, che

I pomeriggi passati a confrontare i nostri campioni ed a discutere delle cose della vita, a passare momenti belli e meno belli, allegri e molto tristi.

Grazie di tutto Carlo, anche dei tuoi ultimi giorni in ospedale quando con grandissima dignità sei andato dove non servono permessi per ricercare quattro sassi.

Ti saluto e tutto il Gruppo ti saluta: te li saluto io per te, con una delle tue ultimissime frasi dette con voce flebile e con la lucidità sempre più fioca: "CIAO TOSI".

FABIO TOSATO

LA COLLEZIONE E LA BIBLIOTECA DI CARLO

Gli eredi di Carlo mi hanno affidato la sua collezione di minerali composta in gran parte di minerali micro ancora da classificare e con un garage pieno di sacchetti di sassi da spaccare con la speranza di trovare i nostri cristalli colorati; hanno affidato a me anche la sua biblioteca di mineralogia che sto catalogando per donarla al Gruppo.

Ritengo che ricordare Carlo possa essere fatto continuando la sua collezione, spaccando i sassi da lui raccolti, classificandone i campioni, portando alle giornate di scambio le sue scatolette; e chissà, forse in futuro quando sorgerà un'istituzione museale degna e che non sia polverosa, la sua collezione ordinata possa trovare una degna collocazione e messa a disposizione di tutti.

FABIO TOSATO

Il Centro Museale dell'Università di Padova tra qualche anno aprirà i battenti e ci auguriamo che lo splendore di Palazzo Cavalli possa ospitare anche la collezione di Carlo ricordando così il suo entusiasmo e la sua dedizione alla raccolta che Fabio si è impegnato a continuare a suo nome.

Sarebbe auspicabile che nell'occasione il Gruppo Mineralogico Paleontologico Euganeo si impegnasse ad acquistare un microscopio che consentirà al pubblico la visione dei cristalli che con tanta cura sono stati raccolti e catalogati.